



---

## vangelo 12 gennaio 2020

1 messaggio

---

**Enrico Schibuola** <enrico.schibuola@gmail.com>

Sab 11 Gen 2020 alle 13:42

A: La Voce di Rovigo-Cronaca <cronaca.ro@lavoce-nuova.it>, redazione.ro@lavoce-nuova.it, Direttore - La Voce di Rovigo <direttore.ro@lavoce-nuova.it>

Ccn: borghi.massimo@gmail.com

domenica 12 gennaio 2020 - Battesimo del Signore anno A

Dal Vangelo secondo Matteo 3,13-17

In quel tempo, Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare.

Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».

Mi piace Giovanni Battista: è un uomo realista. Sa benissimo chi è suo cugino, chissà quante volte l'avrà visto da piccolo. Sa benissimo che c'è un mistero dietro alla sua persona, perché chissà quante volte Elisabetta gli ha raccontato di quello che è successo quando Maria è venuta a trovarla, e chissà nel suo animo che stima deve aver avuto per Gesù, crescendo insieme con lui. Mi son sempre chiesto come abbia scelto di vivere in quel modo austero e da dove gli sia venuta l'ispirazione di preparare Israele a ricevere il Messia con il battesimo, questa immersione nell'acqua che sta a significare una volontà di cambiare vita e di mettersi ad ascoltare quello che il Signore ha da dire a ciascuno di noi. Giovanni vive un rapporto con Dio strettissimo, che io ritengo invidiabile: reputa niente tutto quello che vede, e cerca di vivere con ciò che è essenziale ed aiutare chi incontra a tenere conto solo di ciò che conta davvero.

Potremo dire che è un uomo che affascina per la sua coerenza di vita, il suo legame strettissimo tra rapporto con Dio e rapporto con il mondo, tra ascolto della Legge (la regola di vita di Dio per il suo popolo), e quello che lui fa per primo, cioè ricercare ciò che è giusto davanti a Dio, nella quotidianità della sua esistenza.

E così, mentre compie questo gesto di immergere la gente che viene a lui nell'acqua che è sorgente di vita, si vede capitare davanti Gesù, l'unico che secondo lui non aveva bisogno di conversione, l'unico che sarebbe stato realmente degno di invitare gli altri alla conversione e indicare la via per seguire in modo autentico la Legge di Dio. Davanti a lui si ferma, e fa la sua obiezione.

E' realista dicevo, perchè ragiona con la sua testa: se lui è più "grande" di me, è giusto che sia lui a fare le cose che sto facendo io, se lui ha in sé la sorgente della vita, è giusto che sia lui a immergere chi vuol seguire Dio nell'acqua, sorgente di vita. Ma in questo ragionamento molto umano, è costretto ad essere a sua volta costretto a una conversione: Dio non la pensa perfettamente come lui. «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia» si sente dire. Gesù gli chiede di essere trattato come tutti gli altri, per poter essere fino in fondo il Dio che si fa uomo.

Gesù così facendo sente su di sé l'amore del Padre, lo Spirito Santo leggero come una colomba, e vede chiaro quello che è il suo rapporto con lui (questo suo sentirsi Figlio amato) e sente forte l'approvazione del Padre in questo suo desiderio di essere uomo fino in fondo, di fare quello che fanno gli altri uomini come lui. Dobbiamo essere sempre cauti quando ci avventuriamo nell'esperienza di Gesù, perché rischiamo sempre di considerarlo come un essere alieno, che non ha niente a che fare con noi. In realtà è pienamente uomo, e il Vangelo in queste pagine ce lo dice e ce lo dimostra. Ha bisogno anche lui di vivere il rapporto con il

Padre nella preghiera, e ha bisogno di essere immerso nel suo amore per poter vedere se quello che ha intenzione di fare è proprio quello che il Padre vuole da lui.

In questa pagina si trovano quindi a scontrarsi due modi di vedere ciò che è giusto: il modo di Giovanni, che guarda dal punto di vista umano ciò che "bisogna fare", ciò che si può fare se lo si merita, e il modo di Gesù, che guarda dal punto di vista di Dio ciò che "si vuole fare", ciò che è necessario perché è un dovere d'amore. Che Dio scelga di condividere l'esperienza umana è una cosa grande, ma è anche una cosa necessaria per insegnarci la via che conduce a Lui. La Legge che cala dall'alto non porta a un rapporto d'amore, solo di servitù. La Legge che viene dal cuore, che viene mostrata a partire dal rapporto personale con Dio, porta invece a un rapporto d'amore, il rapporto di un Figlio che si sente infinitamente amato e accolto.